

IL FESTIVAL FILOSOFIA

DAL 15 AL 17 SETTEMBRE

L'appuntamento è a Modena, Carpi e Sassuolo dal 15 al 17 settembre nelle principali piazze

«Nelle piazze esploreremo l'arte anche come capacità di saper fare»

*Presentato a Roma il programma. «Oltre 50 lezioni per pensare»***MICHELINA BORSARI****Se Modena è riuscita ad affrontare la prova del concerto di Vasco Rossi è anche grazie ai 16 anni di festival»**di **STEFANO MARCHETTI**

«SE MODENA è riuscita ad affrontare brillantemente la grande prova del concerto di Vasco Rossi, è anche grazie all'esperienza di 16 anni di festival», fa notare Micheline Borsari, fondatrice del Festival Filosofia che ha diretto fino allo scorso autunno, quando ha passato il testimone al suo 'delfino', Daniele Francesconi.

«Da sempre il festival ha richiesto uno sforzo eccezionale nell'accoglienza di migliaia di persone: qualcosa ha insegnato», sorride la professoressa, entrata a far parte del comitato scientifico della manifestazione che dal 15 al 17 settembre, a Modena, Carpi e Sassuolo, tornerà a chiamare a raccolta i pensieri con più di 50 lezioni e il consueto, ricchissimo corredo di mostre, concerti e varia umanità. Duecento appuntamenti in 40 luoghi delle tre città. «Il concerto di Vasco è stata una festa di libertà contro le paure. Con il Festival Filosofia vogliamo continuare a vivere nelle nostre piazze», aggiunge Gian Carlo Muzzarelli, sindaco di Modena.

«**ARTI**» è il tema della 17ª edizione: una parola all'apparenza semplice, ma che contiene un mondo. «Non abbiamo voluto limitarci a una lettura didascalica - ha spiegato il direttore Francesconi, alla presentazione del festival a Roma -. Andremo a esplorare anche tutto



ciò che c'è prima dell'opera d'arte, le pratiche d'artista, le forme della creazione. Insomma, il saper fare». Del resto, l'ars dei latini era téchne per i greci: «Esiste una matrice comune che lega il fare artistico con l'attività produttiva in generale», sottolinea Anselmo Sovieni, presidente del consiglio direttivo del Consorzio del festival. Si parlerà dunque della maestria degli artigiani così come dell'alta tecnologia, si indagherà il carattere artificiale (cioè 'fatto ad arte') delle ope-

re e si cercherà di capire quanto noi stessi siamo opere d'arte. Saranno centrali anche il tema del lavoro e l'estetizzazione del mondo. Al Festival non mancheranno gli attesi ritorni, Massimo Cacciari, Emanuele Severino (lectio Rotary), Umberto Galimberti, Massimo Recalcati (lectio Hera), Enzo Bianchi, Michela Marzano o Silvia Vegetti Finzi (lectio Coop Alleanza 3.0), ma saranno almeno venti i 'volti nuovi': fra loro gli antropologi James Clifford o Agnès Giard, il sociologo Gilles Lipovetsky, l'ammirato drammaturgo Stefano Massini e l'imprenditore filantropo Brunello Cucinelli che nella lectio Confindustria a Carpi racconterà il 'segreto' della bellezza del made in Italy. Le mostre ci offriranno la grandezza del talento: alla Galleria Civica la poliedrica personalità dell'architetto Cesare Leonardi, al San Paolo un'installazione di Franco Vaccari, a Sassuolo la grazia calligrafica di Giuliano Della Casa e le poesie di luce di Mario Nanni, a Carpi le creazioni Blumarine.

tsky, l'ammirato drammaturgo Stefano Massini e l'imprenditore filantropo Brunello Cucinelli che nella lectio Confindustria a Carpi racconterà il 'segreto' della bellezza del made in Italy. Le mostre ci offriranno la grandezza del talento: alla Galleria Civica la poliedrica personalità dell'architetto Cesare Leonardi, al San Paolo un'installazione di Franco Vaccari, a Sassuolo la grazia calligrafica di Giuliano Della Casa e le poesie di luce di Mario Nanni, a Carpi le creazioni Blumarine.

E SI APRIRANNO, certo, anche gli atelier d'artista, quelli di Andrea Chiesi, Franco Guerzoni, Wainer Vaccari e Gianni Valbonesi. In una lezione concerto in piazza Grande, Nicola Piovani ripercorrerà una vita in musica, mentre a Carpi Alessandro Preziosi insegnerà il mito di Prometeo, a Sassuolo Luca Barbareschi sarà «il pirata all'assalto di se stesso», e Alessandro Bergonzoni 'invaderà' anche la Galleria Estense con una performance sulla tutela del cor-

**IN PILLOLE****GLI ITALIANI**

Tra i protagonisti Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Brunello Cucinelli, Roberto Esposito, Umberto Galimberti, Michela Marzano, Salvatore Natoli, Massimo Recalcati, Emanuele Severino

GLI STRANIERI

Dai francesi Agnès Giard a Gilles Lipovetsky, da Jean-Luc Nancy a Georges Vigarello e Marc Augé, James Clifford, Daniel Miller, Deyan Sudijc, Rahel Jaeggi e Francisco Jarauta.

I NUMERI

Al centro del programma le lezioni magistrali che saranno 54 e vedranno 20 nomi nuovi e più giovani nell'anno in cui sono venute a mancare due figure storiche del festival, Bauman e Rodotà

po. Tullio Gregory ha ispirato i suoi menù filosofici ai grandi movimenti artistici, e così lasagne e tortellini diventano i 'neoclassici' mentre i fritti sono simbolo dell'arte mimetica.

MA IL FESTIVAL non dimentica anche due amici speciali che lo hanno accompagnato a lungo, Stefano Rodotà e Zygmunt Bauman, scomparsi quest'anno: al sociologo inglese verrà dedicata una mostra fotografica al Palazzo Comunale, piccolo ma profondo omaggio a uno studioso che, dice con emozione il direttore Francesconi, «considerava Modena come una città d'adozione».

DANIELE FRANCESCONI**Non abbiamo voluto limitarci a una lettura didascalica. Andremo ad esplorare tutto ciò che c'è prima****INTERVISTA A REMO BODEI**

«L'uomo è faber, produce cose non solo idee»

L'UOMO è faber: produce cose, non solo idee. «Il rapporto fra il cervello e la mano identifica la nostra civiltà, fin dal tempo in cui i nostri antenati costruivano le lance», esordisce il professor Remo Bodei della University of California di Los Angeles, presidente del comitato scientifico del festival. Dunque tutto può essere arte.

Prof., allora di cosa parliamo quando parliamo di arti?

«Non parliamo soltanto delle belle arti, ma anche di quelle che un tempo, con tono dispregiativo, si dicevano le arti meccaniche. Possiamo parlare di oggetti che vengono prodotti dal lavoro, del saper fare, ma anche di robot. Parliamo dell'arte come costruzione di se stessi, la creazione dell'artista, l'immagine che si dà di sé. Or-

mai l'idea di bellezza è penetrata dappertutto, anche nell'economia».

Arte e tecnica vengono dalla stessa radice...

«E non sono da considerare una inferiore all'altra. Del resto, le stesse arti figurative si servono di strumenti, come i pigmenti di colore o gli scalpelli, che nascono dalla tecnica. L'artificialità è intesa a volte in senso negativo, quando invece fa parte di noi: la civiltà artificiale è una seconda natura. Anche la medicina è arte, anche la scienza, così come tante scoperte scientifiche sono state legate a un lampo di genio».

Esiste anche un'arte di vivere?

«Certo, ed è la capacità di orientarsi nel mondo

sulla base di criteri che non siano già dati. Per esempio, è l'arte di sviluppare alcune passioni, di controllare se stessi. Dobbiamo ricrearci artisticamente in ogni momento, cercando, se possibile, di fare della propria vita un'opera d'arte».

E qual è l'arte più difficile da apprendere?

«Proprio questa. Riguarda ciascuno di noi, e non consiste nel dipingere un quadro o nel comporre un brano musicale: quelle creazioni, a un certo punto, camminano per conto loro, e l'artista se ne distacca. Invece l'arte di vivere non ci abbandona mai. E può diventare anche l'arte di morire: sapendola mettere in prospettiva, anche la morte non deve farci paura».

Stefano Marchetti